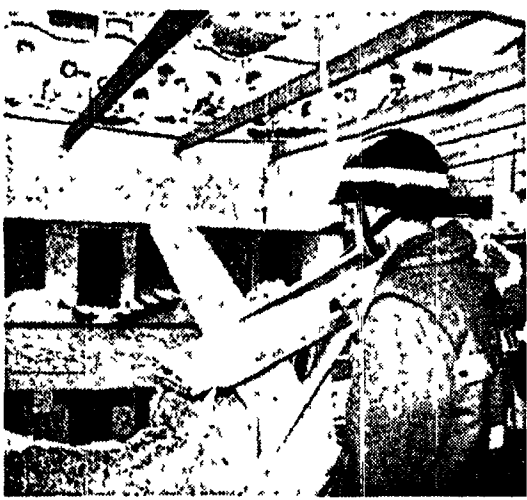


La neonata di cinque mesi era rimasta sepolta nel crollo di 7 appartamenti del residence sulla Cassia

Archiviata l'inchiesta sull'esplosione causata da una fuga di gas fuoriuscita da una bombola

Migliora la piccola Anicia Presto fuori dall'ospedale

Sta meglio la bimba di 5 mesi rimasta sepolta viva nell'esplosione del residence sulla Cassia. Sette dei minuscoli appartamenti, abitati da capoverdiani, sono rimasti lesionati gravemente nello scoppio di giovedì. Si è trattato, secondo la polizia di una fuga di gas. L'inchiesta è archiviata. «Ma dove andranno ora queste persone?» si chiedono i sanitari che hanno in cura la piccola Anicia e la madre.



Un vigile del fuoco guarda il residence devastato dall'esplosione

o tra vicini. Un'atmosfera di disagio, tra lavori precari e difficoltà ad avere il permesso di soggiorno, con topi, scarafaggi, umido dai muri delle case. Un'atmosfera resa ancora più incandescente dal poco spazio a disposizione e dalla mancanza di intimità. Non più di tre metri a testa, una o due stanzette per ogni nucleo familiare, con affitti che vanno dai 300 alle 650 mila lire al mese. La società che gestisce il villaggio, la «Ricettiva Residence 23», non garantisce neppure l'erogazione di acqua e luce, che saltano in continuazione. Ed è stato proprio durante uno di questi black out che è avvenuta l'esplosione nella stanza dove Katia Almeida, una bambina capoverdiana di 10 anni, aveva acceso una candela. L'inchiesta per accertare le cause dell'incidente però è stata archiviata. Il commissario Flaminio ha inviato un foglietto alla Procura circoscrizionale nel quale si dice che per il momento non sono emerse responsabilità penali. La polizia infatti sostiene che è stato il gas fuoriuscito da una bombola a causare il forte spostamento d'aria che ha fatto crollare tramezzi e le finestre di 7 miniappartamenti.

RACHELE GONNELLI

Coccolatissima dalle infermiere, la piccola Anicia Rodriguez, sepolta viva nello scoppio del residence sulla Cassia, sta meglio. Le sue condizioni stanno migliorando, anche se per la frattura del bacino la neonata dovrà restare ancora qualche giorno nel reparto Santa Caterina dell'ospedale Villa San Pietro. Ieri mattina le hanno accuratamente pulito gli occhi e il nasino, infettati dai calcinacci. È stata anche sottoposta a un elettroencefalogramma che è andato bene. Non ci sono danni cerebrali. «Quando è arrivata - dice il pediatra che l'ha in cura - abbiamo temuto che avesse subito un trauma cranico. Esternamente non si vedevano ematomi, ma la piccola, che è capoverdiana, ha la pelle acurata. Un'infermiera, esentata da

ogni altro servizio, ha vegliato accanto alla sua culla per tutta la notte. I medici aspetteranno ancora un paio di giorni prima di dire che la bambina, con appena cinque mesi di vita, è completamente fuori pericolo. Ma dorme bene e beve tranquillo dal biberon. Ieri la piccina ha passato molte ore nella stanza della madre, Germana Silva, anche lei tra i degeniti dell'ospedale Villa San Pietro, nel reparto di chirurgia. Ricoverata perché in stato di choc, adesso che la bambina si è ripresa, è uscita dalla confusione mentale. «Ma è giù di morale - dice il medico - e non posso darle torto. Dove porterà la bimba che ha bisogno di riposo assoluto? Le sei persone di quella famiglia vivevano in un caserme-almatras, stipati in un 28 metri

quadrati. Ora non hanno più neppure un tetto. Speriamo che qualcuno trovi loro una sistemazione». Intanto il padre, Armando Santos, disoccupato, fa avanti e indietro tra l'ospedale e il residence sulla Cassia. Deve occuparsi degli altri tre figli, ospitati con lui dai vicini di casa,

anche loro capoverdiani. È un'intera comunità quella che abita nei minuscoli appartamenti di via Mastrioli. Gli agenti del commissariato di zona conoscono bene le condizioni di vita di queste 200 famiglie. Intervengono a sedare le liti che scoppiano spesso. Nessuna rissa, si tratta di litigi tra coniugi

La Regione ha approvato il progetto di risanamento della rete idrica

«Rivoluzione» di fossi e canali sul litorale Al lavoro le tute blu anti alluvione

Al via i lavori sul litorale per evitare altri disastrosi allagamenti. Il progetto di risanamento riguarda le zone colpite dal violento nubifragio dello scorso 18 ottobre: Casal Bernocchi, Punta Malafede e Casalpalocco. Il costo complessivo degli interventi è di 30 miliardi. Nulla di fatto invece per i risarcimenti ai privati, ancora neanche una lira alle 2.000 famiglie rimaste senza tetto.

sciat sul terreno dagli ultimi lottizzatori abusivi, era stato tra le principali cause dello straripamento del fosso e dell'allagamento di centinaia di abitazioni e negozi. Tre miliardi e 500 milioni costituiscono invece lo stanziamento per il risanamento del Fosso del Fontanile e della rete idrica del Centro Gian, stravolta, anche se in minor misura, dall'ondata anomala che ha cancellato strade, invaso appartamenti e distrutto automobili, nel triangolo compreso tra via di Prato Cornelio, la Cristoforo Colombo e via Ostense. Ma a provocare l'alluvione di Casal Bernocchi non sono state soltanto le piogge torrenziali e l'inadeguata capacità di smaltimento dei canali. Il cedimento di un lungo tratto del muro di cinta della tenuta

presidenziale di Castelporziano è stato l'elemento scatenante della valanga di fango e liquami che si è scaricata su Punta Malafede e Ponte Ladrone. A Casalpalocco l'impatto del nubifragio non è stato meno drammatico. I tecnici hanno previsto diverse ristrutturazioni in aggiunta agli interventi già in atto nella zona che comprendono tra l'altro due impianti per convogliare nel Tevere le acque tra la via del mare ed il fiume. Molto probabilmente i lavori del Comune saranno conclusi prima del prossimo inverno.

possibilità di pervenire ad una stima particolareggiata dei danni subiti dai privati, secondo le autorità regionali, rende piuttosto difficoltosa l'erogazione dei fondi e per questo sarebbe più semplice (e forse più comodo) optare per un rimborso forfetario nei casi dove siano accertabili responsabilità e negligenze delle istituzioni. Ma l'intreccio delle competenze rende di fatto piuttosto complicato stabilire il concorso dei vari enti ad un eventuale rimborso. Nel frattempo le 2.000 famiglie rimaste senza tetto hanno provveduto a proprie spese alla rimozione dei tetti e dei detriti e alla disinquinazione delle abitazioni. Nessuno ha però rinunciato a rivalersi sulla Regione per il pagamento dei beni danneggiati.

Una fetta cospicua della somma, oltre 5 miliardi, è interamente destinata alla ristrutturazione del fosso di Ponte Ladrone, il canale che raccoglie le acque piovane e gli scarichi di Casal Bernocchi e dei nuovi insediamenti a ridosso di Acilia. L'intasamento del canale, dovuto anche alla presenza di ingenti quantità di materiali edili la-

ALESSANDRA ZAVATTA

Al via gli interventi anti-alluvione sul litorale. La Regione Lazio ha dato l'ok al piano preparato dai tecnici capitolini. Casal Bernocchi, Punta Malafede e Casalpalocco, le località più colpite dal violento nubifragio dello scorso 18 ottobre sono al centro del progetto di risanamento che verrà a costare 30 miliardi.

Lo Sdo che voglio/2 Un'occasione per i Verdi

Le condizioni del Verdi per realizzare lo Sdo. Una parte significativa delle nostre condizioni si sta realizzando, anche grazie alla battaglia comune con ambientalisti, Sinistra indipendente, Pci-Pds e successivamente con settori laici e socialisti. L'esproprio preventivo generalizzato delle aree (vera e propria pregiudiziale, in base alla quale abbiamo per mesi negato la sede legislativa alla legge per Roma capitale a Montecitorio), la fissazione di un obiettivo complessivo di riqualificazione della periferia est della città, la valutazione di impatto ambientale sia delle singole opere, sia come prevede un nostro emendamento approvato nella convenzione con il Consorzio Sdo alla scala della progettazione urbanistica: la bocciatura dell'autostrada urbana concepita trent'anni fa per innervare l'asse attrezzato ed oggi sostituita dalla metropolitana e da una più appropriata maglia viaria; la subordinazione della progettazione dello Sdo - nostra richiesta sin dal primo momento - ad una riorganizzazione delle strutture pubbliche della pianificazione urbanistica al livello di area metropolitana, come prescrive la legge 142 sulle autonomie locali ed esige una corretta politica del territorio. Come si vede, sono senz'altro notevoli le riforme imposte per la realizzazione dello Sdo dalla cultura ecologista, che, non a caso, rappresenta a Roma un importante segmento elettorale, e deve incidere non più «no» per dire «no» (cosa



FRANCESCO RUTELLI

che spesso è necessaria ed utile), ma per imporre alternative efficaci di governo cittadino. Siamo però solo all'inizio del nostro cammino: occorre stare ben attenti perché il Comune non sviliica le prerogative del Consorzio Sdo e non si limiti a programmare una gigantesca colata di cemento. Ora, vogliamo concorrere a definire che cosa deve essere previsto all'interno dello Sdo e come lo si deve realizzare. Quanto deve «costare» il trasferimento dei mastafieri. Si tratta di una sfida decisiva per riequilibrare e risanare la nostra città, innanzitutto, noi non crediamo che lo Sdo possa essere una specie di mano miracolosa per il dissesto urbanistico di Roma. Lo Sdo potrà assorbire solo una parte del fabbisogno terziario e direzionale (è impensabile in una

cultura, i musei, la valorizzazione dei beni culturali, ma consentire anche significativi reinserimenti residenziali e raccogliendo alcune di quelle che a me paiono tra le più sane e positive provocazioni della cultura architettonica contemporanea - aprire dei nuovi «vuoti» di verde nel tessuto edilizio del cuore della città. Roma capitale un programma ben limitato, non un libro dei sogni e degli appetiti. Credo che l'occasione di Roma capitale vada colta compiutamente. Abbiamo detto più volte che questa operazione non può essere ridotta al solo Sdo, pena il suo fallimento. Ecco perché la redazione del programma previsto dalla legge (che entro un mese dovrà essere predisposto dal sindaco, ed entro il mese successivo approvato dal consiglio comunale) rappresenta una occasione irripetibile. Noi Verdi ci batteremo per un programma limitato e preciso, non un gigantesco Bamum, come Libro dei Sogni e degli Appetiti. Occorre individuare in modo serio e responsabile che cosa si farà, entro quali tempi e con quanti soldi. Il confronto e quindi la decisione politica devono cioè servire ad individuare le priorità; non ad accontentare tutti (e dunque nessuno, facendo una volta di più il male di Roma). Il programma deve essere snello, operativo, trasparente, sottoposto a costante verifica durante la sua attuazione. Consigliere comunale dei Verdi per Roma, membro della commissione Roma capitale

USATO

Ampia disponibilità - Alcuni esempi:

CROMA CHT 1991 1000 HP IN FI TETTO APRIBILE METALLIZZATO ANTIRIFLESSO 21.450.000	PRISMA I.S. 1987 6.950.000	CITROEN LNA 1984 2.750.000	126 1991 5.150.000
PANDA 30 1989 6.150.000	OUNA FEBBRAIO 91 9.400.000	TIPO DGT 2 MESI DI VITA 14 HP IN FI 14.750.000	UNO D DIC 90 - 5 P 11.900.000
REGATA DS 1988 2.850.000	RITMO 60 1986 5.850.000	TIPO TD 1988 12 MESI GARANZIA 24 MESI SENZA INTERESSI	UNO CS 1990 7.150.000
UNO D 1985 5.750.000 24 MESI SENZA INTERESSI	UNO 60 SL 1987 6.950.000	127 1983 2.450.000	131 DIESEL 1982 750.000
LANCIA TREVI IE 1.450.000	RENAULT 19 TSE 1989 11.250.000	GOLF GTI 1987 METALLIZZATO GARANZIA TETTO APRIBILE 13.750.000	A 112 1985 3.850.000
RENAULT 9 TD 1987 1.500.000	VOLVO 244 GLD 1987 2.450.000	THEMA I.E. 1987 ARIA CONDIZIONATA - TETTO APRIBILE 16.950.000 (12 MESI DI GARANZIA)	

LA CONCESSIONARIA **FIAT**
VIA PRENESTINA, 738-740 - TEL. 22.80.137-22.88.444/5
APERTO SABATO E DOMENICA MATTINA

NUOVO

VETTURE & VEICOLI COMMERCIALI

VALUTIAMO IL TUO USATO ANCHE DA ROTTAMARE FINO A 3.000.000

... ed inoltre

6,5%

FINANZIAMO AL 6,5% DI INTERESSI

LA CONCESSIONARIA **FIAT**
LARGO PRENESTE, 16/B - TEL. 27.57.860-27.57.870
VIA PRENESTINA, 738-740 - TEL. 22.80.137-22.88.444/5
VIA COLLATINA, 74 - TEL. 25.82.765